

COVID CONTAGI, LA FONDAZIONE **GIMBE**: «QUADRO IN PEGGIORAMENTO»

## Sanitari no vax, allarme Rsa «Rischiano i nuovi ingressi»

Tremano le Rsa trentine: le stime relative ai sanitari non vaccinati prospettano difficoltà in vista delle paventate sospensioni. Gli operatori non immunizzati sono infatti il 12%, con 5 strutture che rischiano di non riuscire a coprire i turni e sette che non raggiungerebbero gli standard minimi assistenziali. «Siamo preoccupati» ammet-

te l'Upipa, al lavoro per «trovare una modalità organizzativa tale da garantire la continuità del servizio». Si pensa anche al blocco dei nuovi ingressi. Intanto sul fronte dei contagi, il monitoraggio della fondazione **Gimbe** traccia un andamento in peggioramento per il Trentino.

a pagina 2

Cinque strutture in difficoltà, sette sotto i livelli minimi assistenziali  
I sindacati ai sanitari non vaccinati: «Così sovraccaricate i colleghi»

**I NODI DELLA RIPARTENZA**

Il rettore: «Stimiamo che almeno l'80% degli studenti si sia vaccinato  
I non-frequentanti avranno materiale online e lezione videoregistrate»

# Rsa in allarme per lo stop dei no vax Si rischia il blocco dei nuovi ingressi

Upipa al lavoro: «C'è preoccupazione». Gimbe, in Trentino quadro in peggioramento

di **Marika Giovannini**

**TRENTO** La preoccupazione c'è. E non potrebbe essere altrimenti: se le stime elaborate da Upipa rispetto agli operatori non ancora vaccinati si confermeranno tali, in alcune Rsa del Trentino si prospettano giorni difficili. Per gli ospiti, ma anche per il personale che rimarrà al lavoro e dovrà coprire i «buchi» lasciati liberi dopo che saranno avviate le sospensioni dei sanitari non vaccinati. Con il rischio, in alcune strutture, di dover bloccare i nuovi ingressi per riuscire a garantire il servizio a chi è già ospitato all'interno.

### Il quadro di Upipa

Le cifre — non ancora definitive, precisa Upipa — sono state rese note mercoledì pomeriggio nel corso di un incontro tra l'Unione provinciale delle istituzioni per l'assistenza e i sindacati. E fotografano una situazione tutt'altro che rosea: dalle stime effettuate incrociando le dosi di vaccino fornite alle varie Rsa e il totale del personale sottoposto a tamponi di screening emerge infatti che il 12% dei sanitari non sarebbe ancora immunizzato. Di fatto 342

persone, la maggior parte (263) operatori socio-sanitari. Con un impatto sull'organizzazione del sistema che non è a costo zero. «Se le stime saranno confermate — spiegano la presidente di Upipa Michela Chiogna e il direttore Massimo Giordani — cinque strutture potrebbero non avere personale a sufficienza per gestire il ciclo completo della turnistica». Cosa fare? «O si aumenta il personale, sempre che si riesca a trovare, o si chiede al personale che rimane di fare straordinari, con i disagi che si possono intuire» rispondono i vertici. Gli occhi sono rivolti all'Azienda sanitaria e alle strutture con maggiori disponibilità di operatori, che potrebbero venire in aiuto delle Rsa in sofferenza. Con l'obiettivo di «coprire tutti i buchi». Non è tutto: in altre sette strutture le sospensioni potrebbero portare i parametri assistenziali sotto gli standard minimi. «In questo caso — osservano Chiogna e Giordani — si rischia di dover richiamare le persone dalle ferie e di distogliere personale dalle attività non essenziali, con ricadute negative sugli

utenti e sui colleghi». Insomma, una situazione tutt'altro che semplice. «La preoccupazione c'è, perché se i numeri saranno quelli stimati la situazione sarà difficile» ammettono presidente e direttore. Che tornano a scorrere i numeri. E guardano al futuro. «Dispiace — dicono — che ci siano persone non vaccinate in un contesto in cui il beneficio dell'effetto vaccinale dovrebbe essere più radicato». Ma l'ambizione è di riuscire a convincere ancora qualcuno: «L'auspicio è di far cambiare idea ad alcuni operatori, messi di fronte all'impatto delle loro scelte. Allo stesso tempo, speriamo di riuscire a trovare una modalità organizzativa tale da garantire la continuità del servizio». Le soluzioni



Peso: 1-6%, 2-41%, 3-15%

passano in primo luogo attraverso il dialogo con le strutture più grandi e con l'Azienda sanitaria, per riuscire a riproporre quel sistema di mutuo aiuto e di sostegno reciproco che nel pieno della pandemia si era rivelato vincente. «Ma un conto è chiedere dei sacrifici in pandemia — ammettono i vertici Upipa — quando i colleghi sono a casa ammalati di Covid, un conto, anche a livello psicologico, è chiederli quando di fronte si hanno colleghi che non vogliono vaccinarsi». Con un passaggio ulteriore, nei casi più difficili: «Potremmo pensare di bloccare i nuovi ingressi nelle strutture più in difficoltà».

**L'allarme dei sindacati**  
Soluzioni estreme alle quali i

sindacati aggiungono altre ipotesi prospettate nell'incontro di mercoledì: «Si paventa addirittura l'estrema ratio della chiusura di alcuni reparti o di intere strutture con trasferimento di anziani, una soluzione che occorre assolutamente scongiurare» sottolineano Luigi Diaspro, Alessandro Lazzarini (Fp Cgil), Giuseppe Pallanch ed Elisabetta Pecoraro (Cisl Fp). Che agli operatori non vaccinati chiedono di «riflettere sulle conseguenze della mancata vaccinazione, con rischio di compromettere il servizio e di sovraccaricare colleghi». Alla politica, i sindacati chiedono di «fare la propria parte: i sacrifici di questi lavoratori vanno riconosciuti».

### La situazione Covid

Sul fronte della pandemia, intanto, ieri la fondazione Gimbe nel monitoraggio settimanale ha disegnato un andamento in peggioramento dei casi attualmente positivi sia in Trentino che in Alto Adige. In provincia sono stati 91 i casi ogni 100.000 abitanti nella settimana dal 18 al 24 agosto, con una diminuzione dei nuovi casi (-0,7%) rispetto alla settimana precedente. Sul fronte dei vaccini, il monitoraggio registra che il 59,8% di popolazione ha completato il ciclo (contro una media italiana del 61,9%), con un ulteriore 9,7% vaccinato solo con la prima dose (8,6% in Italia). Non cambiano le proporzioni per età: gli over 50 reticenti sono il 12,8%, contro il 12,9% nazio-

nale, mentre i ragazzi tra i 12 e i 19 anni senza immunizzazione sono il 47,4% (46,9% la media nazionale). Cifre che si incrociano con il bollettino giornaliero dell'Azienda sanitaria. Il quale, nella giornata di ieri, ha registrato 44 nuovi casi positivi su un totale di poco meno di tremila tamponi. Di questi, 12 sono i contagi che si sono verificati tra bambini e ragazzi in età scolari, uno riguarda un ultraottantenne. Ancora a zero, fortunatamente, la casella dei decessi, con 25 ricoveri, frutto di tre ingressi e sei dimissioni. Vuole le terapie intensive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chiogna e Giordani**  
Speriamo di trovare modalità organizzative per garantire la continuità del servizio. Ci siamo riusciti anche in piena pandemia

## La situazione

### Oltre 250 Oss non immunizzati

Durante un incontro coi sindacati, Upipa ha diffuso le cifre «non definitive»: 263 Oss saranno sospesi e 5 Rsa non avranno personale per i turni, mentre altre 7 scenderanno sotto gli standard assistenziali

### «Rischio di ricadute su utenti e colleghi»

Per la presidente di Upipa Michela Chiogna «dovremo richiamare le persone dalle ferie e distoglierle dalle attività non essenziali» e non nasconde che «con quei numeri la situazione sarà difficile».

### Le parti sociali: «No a chiusure»

Le parti sociali lanciano l'allarme: «Vanno scongiurate chiusure e trasferimenti degli anziani». E chiedono agli operatori non vaccinati di «pensare a cosa vuol dire per i colleghi» l'aumento dei carichi di lavoro





**Assistenza**  
Una operatrice  
sanitaria  
al lavoro  
in una casa  
di riposo della  
provincia



Peso:1-6%,2-41%,3-15%